

LA MAGA

Da un Supplemento straordinario dell'Impartial, Giornale di Smirne, togliamo le seguenti notizie.

Smirne, 7 Marzo.

Si sono questa mattina ricevute delle notizie di Costantinopoli in data del 5 alla sera.

I Russi avevano stabilito sei batterie innanzi a Routschouk, e cominciarono un vivo cannoneggiamento contro questa piazza; ma il loro fuoco riuscì senza effetto. Il presidio turco fece una sortita, attaccò vivamente il nemico e lo mise in completa rotta, prendendogli quattro cannoni che condusse a Routschouk.

Non sono veri i tentativi, di cui fu parlato, contro Kalafat. Sembra che i Russi volessero concentrarsi dalla parte di Matschin.

Le bande greche della frontiera furono battute dalle truppe imperiali venute da Giannina, e respinte la maggior parte sul loro territorio.

A Costantinopoli s'imbarcarono seimila uomini per questa destinazione, sopra sei vapori.

Fuad Effendi, di cui si conosce la capacità e l'esperienza, fu incaricato d'una missione in Albania con poteri illimitati. Egli partì il 2 per Volo a bordo di un vapore dello Stato.

Il Mustechar (consigliere generale) del Gran Visir, Chevketbey, fu dimesso dalle sue funzioni e surrogato da Chetib Effendi. Quest'ultimo, di ritorno da Schumla, ha già preso possesso del suo posto.

Un gran malcontento regna nelle truppe dello Czar in Valacchia; i soldati sono assai scoraggiati, principalmente gli Ufficiali.

PENSIERI

SULL' ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

SALA SECONDA

L'attacco di *Pastrengo* di Cerruti da Torino è un quadro di genere di molto merito. Vi si nota molta accuratezza, ed è ammirabile in così piccole proporzioni la rassomiglianza dei ritratti di tutti i membri della famiglia Reale e dei Generali posti nella parte anteriore del quadro. Abbiamo però trovato sconveniente l'attitudine di Carlo Alberto seduto in un atteggiamento equivoco, e poco bellicosa la posizione assegnata ai Principi ed alla Corte ad una competente distanza dal pericolo. A meno che non sia circospezione necessaria per non esporre l'armata a rimanere senza Capi....

I ritratti di Tirone da Genova, che ci danno sulla tela le sembianze d'operai a noi cari, rivelano nel giovane Artista un notevole progresso nell'arte, e ci mostrano ch'egli ha saputo in gran parte fare scomparire quei difetti che si rimproveravano ai suoi precedenti lavori.

I profughi da un villaggio incendiato e un convoglio di feriti dell'Induno da Milano sono dipinti degni del nome dell'autore. Vi è colorito, vi è espressione, vi è

sentimento. La ragazza che prega dello stesso Artista è forse inferiore ai due primi, ma è pur sempre pregevole.

Nella *Sacra Famiglia* dello Schiattini da Genova, vi è una bella Madonna.

La *romanza di Berchet* del Rapizardi è un lavoro in cui si osserva troppa durezza perchè possa piacere.

Il *Voto* ed il *ritratto* di Villa da Genova sono due lavori lodevoli, e il primo più del secondo. Il *Voto* rappresenta la preghiera d'una madre per la guarigione del figlio, scena commovente ed affettuosa. Il Villa è uno di quei giovani Artisti che meritano incoraggiamento.

Nella *mezza figura in costume orientale* del Cabella da Genova, si notano alcuni difetti nelle tinte.

Il *Prometeo* del Sacco da Genova è un penoso lavoro in cui l'Artista tentò superare le difficoltà dello scorcio, senza esservi riuscito che in parte. Se l'Autore avesse scelto una azione più facile, sarebbe stato assai più fortunato. Ciò però non toglie che il coraggioso tentativo del Sacco, sia una prova del suo ingegno.

La Signora Teresa Doria da Genova ha esposto un bel paese. Sarebbe stata ugualmente felice se ci avesse regalato una scena di Portoria??

Il *Rinaldo che rompe l'incanto del bosco fatale* del Cav. Federico Peschiera da Genova, è forse il quadro che abbia suscitato maggiormente la curiosità e le critiche dell'osservatore. I digiuni nell'arte lo trovano un bel quadro, privo di difetti, ricco di voluttà, e si fermano a guardarlo con particolare compiacenza. Gli uomini dell'arte poi, almeno i più, vi trovano moltissimi difetti, e ve ne trovano forse troppi. Noi daremo il nostro giudizio imparzialmente, senza lasciarci influenzare nè da questi nè da quelli. — Cominceremo dall'osservare che ci sembra tralasciata la descrizione del Tasso, da cui Peschiera ha tolto il concetto del suo quadro. A provarlo basta citare i due ultimi versi dell'ottava ch'egli ha posto appiedi del titolo del quadro nel catalogo dell'esposizione

*Ma il Cavaliero, accorto sì non crudo,
Più non v'attende (agli incanti) e stringe il ferro ignudo.*

Invece il *Rinaldo* del Peschiera tiene bravamente la sua spada nel fodero, e questo, a quanto ci pare, non si chiama stringere il *ferro ignudo*. L'autore era in facoltà di cangiare il racconto del Tasso come più gli piaceva, e di supplire colla sua fantasia a quella del poeta, ma allora poteva scansare quella citazione. Diremo poi che nella composizione si nota una moltitudine di braccia quasi tutte atteggiata nella stessa guisa che non possono a meno di offendere e distrar l'occhio. Le due figure principali, Rinaldo e Armida, benchè assai ben fatte, hanno il difetto di tendere alla stessa linea diagonale; quella d'Armida è forse un po' dura d'azione, ma ha una bellissima testa. I Turchi per es. sono disposti all'indietro del quadro a modo di tante aureole, come una legione di Santi. Nel gruppo a sinistra del quadro si notano delle figure più sfumate e poco decise a confronto di altre figure poste più indietro. Vi ha poca massa di chiaroscuro, e alcune tinte hanno

poca verità. Alcuni spettri, a meno che il pittore non abbia voluto farne dei giganti, ci sembrano troppo grandi. Bellissimo e ben colorito ci pare il gruppo a destra uscente dal tronco dell'albero e la donna coi ramoscelli sulle mani. Ci piacciono pure la donna piangente e il piccolo spirito svolazzante sopra di lei. Il tocco del paesaggio è sempre maestro. Gli alberi e le frondi sono d'una verità ammirabile. In generale il quadro è dipinto con molta nettezza, e l'autore dovette in esso vincere tali difficoltà che si possono perdonargli i difetti in cui è caduto. *Continua.*

Ci scrivono d'Alessandria d'Egitto in data del 22 Febbraio:

" Jeri (21 corr.) è stato arrestato da questo Governo locale un certo Pietro L..... per debiti civili, per truffe commesse in Malta, e per essere latore di falso passaporto.

" Intorno a questo individuo ho sentito delle cose tali, che non posso fare a meno di darvene conoscenza per addimostare la giustizia di questo Capo di Polizia, e l'infamia del L.....

" Il L..... era suddito Napoletano — In Marzo 1855 partiva da Civitavecchia sul Vapore francese *Orotos* per ispiare gli espulsi rifugiati politici di Genova — Arrivato a Napoli sbarcò in quel Porto. — Indi partì per Messina, dove giunse il 4.º Aprile 1855, e riprese il suo viaggio l'indomani sul Vapore *Indipendente* per Catania; ma causa il cattivo tempo, il Vapore andò a Siracusa, dove giunse il 5 detto mese, ed ivi per tutta sua scoperta (!) riferì alla Polizia di Napoli, che Mazzini era sbarcato in quel Porto travestito da Ufficiale inglese (!). — Il 17 detto partì per Malta, da dove scrisse diverse denunce.

" In Malta si spacciò Emigrato politico, e con mio sommo dispiacere ho sentito che ingannò qualche molto facile e credulo Emigrato, il quale, nonostante le avvertenze avute, non solo ebbe con lui stretta relazione, ma anche si fece truffare qualche somma di denaro.

" Essendo molto conosciuto in Malta, il L..... pensò di partire per Londra, e difatti il 31 Maggio, stesso anno, fece validare il suo passaporto napoletano al suo Consolo ed indi al Consolato francese. — Però non essendo stato provvisto più dei mezzi necessari dal suo mandante, e finiti gli scudi 48, pagatigli a Civitavecchia, e gli scudi 48, pagatigli a Napoli, risolse di cambiar direzione, e dopo qualche tempo venne in questa. — Sapendo bene che col suo nome, molto conosciuto per spia ed imbroglione in Malta, sarebbe subito scoperto qui, rubò il passaporto ad un certo Andrea Poletti protetto Sardo; per mezzo di un acido vi cancellò diverse parole ed aggiunse la parola *Dottore*. — Così accomodate le cose con tutta sfacciataggine, si presentò a questo Consolato Sardo e si spacciò come Dottore Andrea Poletti, professandola da Medico.

" La magia dell'Emigrazione lo scoprì subito per quel che era. — Il Consolato Sardo, appena saputo l'affare, trattene il passaporto e lo lasciò senza protezione — Ciò nonostante il L..... aveva l'audacia di dire tutto questo calunnia, ed ha cercato di affezionarsi alcuni, ma non ha trovato nessuno che lo avvicini, meno di qualche suo pari. — Per dove passava era rinfacciato sempre per *spia e ladro*, tanto che non sorviva quasi mai, e nel Quartiere Europeo non si vedeva assolutamente — Per ingannare quelli che lo conoscevano, si rasò la barba e si tolse gli occhiali verdi che portava sempre.

" La stessa magia dell'Emigrazione pervenne a scoprire i suoi infami carteggi col Commissario Morbilli di Napoli, mentre L..... era a Civitavecchia, e le minute originali delle sue denunce fatte da Civitavecchia, Napoli, Messina, Siracusa, Malta ed Alessandria — Anche da qui, appena arrivato, spedì i suoi *dispacci* in Napoli.

" Questa Polizia a conoscenza dell'affare del passaporto e stanca dei ricorsi continui per debiti e truffe, lo ha messo in prigione, dove si trova a spese dei creditori.

" Non si può che lodare questa Polizia per le sue energiche misure contro un infame e ladro simile, e questo Consolato Sardo per avere appoggiato con tutti i modi di legge uno dei creditori protetto Sardo.

" Mi viene assicurato che presto sarà pubblicato un Opuscolo contenente tutti i documenti, cioè gli Autografi del Com-

missario Morbilli di Napoli, e tutte le denunce di L..... per far conoscere la meschinità dei mezzi e degli uomini che adopera la Polizia di Napoli. »

Torino, li 12 Marzo 1854.

Giacchè la *Maga* volle occuparsi dei giorni nefasti del Teatro Regio, delle manette e dei birri di San Martino, credo non le sarà discaro conoscerne eziandio il sereno.

Il povero Giaccone, che i capricci della Stoltz e le improntitudini della Polizia han tratto sull'orlo della tomba (!) che è ancora aperta sotto i suoi piedi, ci avea preparato un ultimo spettacolo degno d'un gran Teatro.

Jeri sera andò in scena il *Trovatore* del Verdi. Chi conosceva l'Opera e gli Artisti, riteneva esser quella la sola che potesse raddrizzar le sorti dell'Impresa. — L'esito corrispose all'espertazione.

Baucardè e la Goggi (Azucena) furono pari a se stessi. Frigorosi applausi salutavano il primo, che l'anno scorso spiacque nello *Stabat*: ma ora applaudito ovunque, dovealo pure esser qui, quand'anche non ne avesse avuto il merito, essendo vezzo alla *Mecca* di scimmiare per principio: d'altronde la Stoltz da un palco di proscenio dava l'imbeccata ai suoi fidi, battendo a tutta possa, e facendo svolazzare la sua pezzuola: ed usando in tal modo le forze de' suoi *claqueurs* per un uomo, dessa sperava sarebbero meno ben disposti per le donne! Io poi imparziale, dirò che Baucardè disimpegnò bene tutta la sua parte; la di lui voce simpatica ed estesa campeggiava in tutti i pezzi; se gli si avesse a fare un leggero appunto, sarebbe solo di sforzar troppo la voce, sino a riescir talvolta un po' rauco in fine de' pezzi.

Eguale accoglienza non si poteva aspettar la Goggi. Questa Artista distinta non era però preceduta da tanta fama; mentre si aveva diritto di esiger meno da lei, si ebbe ragione di più applaudirla. Il suo metodo piuttosto ritenuto sul principio, la faceva credere, a chi non la conosceva, inferiore alla sua parte, ma quando ebbe spiegati i suoi mezzi vocali e drammatici, a lei pure si tributarono non pochi applausi: la sua scena della Gitana e il *Deh rallentate, o barbari* del 5.º atto furono detti egregiamente: canto ed azione andarono del pari. La Signora Goggi può essere contenta del Pubblico, come questi mostrò di lei soddisfatto.

Restano gli Artisti, coi quali siamo in relazione dal principio della stagione, e appunto perchè conoscenti nostri lasciati per gli ultimi.

La Signora Alaimo non si smenti: sebbene stanca da 40 rappresentazioni in tre Opere diverse e di diverso genere, trovò nei suoi mezzi tutte le risorse per conservarsi il favore e la simpatia del Pubblico che giusto e riconoscente non si lasciò sgomentare da chi forse avea interesse ed intenzione di farle un brutto giuoco. Essa fu sublime nel duetto *Vivrà... Contende il giubilo...* e vinti dall'evidenza anche gli *aversarii*, dovettero in gran numero applaudire. Peccato che dessa pure voglia troppo sacrificare all'effetto drammatico in danno del vocale! Si ricordi che andando all'Opera, prima vuolsi il cantante e poi l'attore.

Angelini (Fernando) disse benissimo la sua scena dell'Introduzione e fu molto applaudito; del Conte di Luna (Fiore) nel duetto con Eleonora si può dire che non cantò male. Insomma lo spettacolo ebbe un successo felice e tale da provare che la prima cura d'un Impresario dovrebbe essere di scegliere bene spartiti e cantanti, e di questi conoscere non solo i talenti ma l'indole eziandio e i precedenti. Così facendo, il Pubblico rimane soddisfatto, e gli introiti?.... gli introiti lo indennizzano delle cure date.

GHIRIBIZZI

— Ci scrivono da Nervi, essersi colà fondata un'Associazione Marittima di Capitani mercantili, sulle basi di quella di Genova, intesa a promuovere il progresso e le idee liberali, nonchè gli interessi materiali della numerosa classe dei

Capitani marittimi. L'assistenza e l'obolo. Iobolizzanti. e
tranne di radon fesse che si fabbricò con le mani della
Gente del mare e non stando in una stanza per



Una guerra senza sangue .

Capitani marittimi. L'istituzione è lodevole, lodevolissima, e la *Maga* ne fa le sue congratulazioni ai Capitani che vi concorsero, ma... vedete stranezza! Trattandosi di un'associazione affatto speciale, voi crederete, che, come a Genova, a Nervi non possano farne parte che i Capitani marittimi; invece, non è vero; o almeno il nostro corrispondente ce ne fornisce una prova contraria: Indovinate!... Ci scrive nientemeno che il Presidente ed i Consiglieri della Società hanno nominato a loro segretario... chi? un Prete... precisamente un Prete! E che Prete! Un Don *Barbarossa* (forse discendente dell'imperatore di questo nome) che professa opinioni ultra cattoliche e che è un fedelissimo can barbone del Parroco... Noi però non vogliamo credere che la Società di Nervi abbia dato un siffatto scandalo, venendo meno alla fama di liberalismo che sempre ebbero i Capitani marittimi, e vogliamo piuttosto supporre che quel corrispondente ci abbia male informati. Se ciò non fosse, e se il Presidente ed i Consiglieri non si affrettassero a cangiare la scelta del Segretario, la *Maga* si vedrebbe costretta con suo rammarico a tornare sull'argomento con parole più acerbe.

— **Avviso salutare ai nuovi Cavalieri di San Maurizio.** — Avvertiamo i nostri lettori che fossero in questo pericolo (se pure fra i nostri lettori ve ne è nessuno) a star in guardia dalle croci di San Maurizio, poichè sembra ch'esse esercitino una sinistra influenza sui decorati e li mettano in grave apprensione di dover presto morire. Per es. possiamo annunciare ufficialmente, che il nuovo Cavaliere *Don Miguel* (non di Braganza) ha presentato il suo quarto testamento con cinque sigilli ad un Notaro Cavaliere la sera del 16 marzo corrente, senza però lasciar nulla, ancorchè richiesto, all'Ordine Mauriziano a cui fu recentemente aggregato. Manco male che, per farlo, ha aspettato la fine dei lavori di piazza Caricamento e dell'impresa teatrale!...

— A proposito d'impresa teatrale, il Sindaco ha aperto il nuovo concorso all'impresa del Carlo Felice per l'anno 55... Come faremo adesso che *Don Miguel* ha fatto testamento??

— Dicesi che il governo francese abbia tolto l'ordine di noleggiare bastimenti mercantili per conto proprio. Siamo dunque alla pace? Chi può capirne nulla? Ci ondola, ondola — che cosa amena — è l'altalena!

— L'imperatore Nicolò ha messo in istato d'assedio Pietroburgo e tutte le provincie russe del Baltico... Che anche Nicolò abbia paura della rivoluzione??

— Il governo inglese ha dichiarato che la flotta destinata ad entrare nel Baltico per attaccare la Russia da quella parte, non saprà dall'Inghilterra che quando sarà formalmente dichiarata la guerra. Vuol dir dunque che, malgrado le lettere di sfida, i *memorandum*, le intimazioni e le partenze degli ambasciatori delle due parti, la guerra non è ancora dichiarata? Che cosa ci vuol dunque perchè s'intenda che la guerra sia dichiarata nel linguaggio diplomatico?

— Si legge sui Giornali che Napier, l'ammiraglio della flotta del Baltico, abbia fatto scommessa che entrando in campagna, se si fa la guerra davvero, egli si riprometterebbe di bruciare la flotta russa e di entrare in Cronstad in 20 ore di tempo dopo il primo colpo di cannone. Ben detto: Napier ha ragione; ma è sempre quel maledetto primo colpo di cannone che guasta le uova nel paniere, e siccome dubitiamo fortemente che gli Inglesi e i Russi vogliano tirarlo, perciò è assai probabile che nessuno guadagnerà la scommessa.

— La Camera ha votato definitivamente il progetto di legge Rattazzi, con cui si autorizza la propaganda dei diversi culti e si stabilisce il carcere dai sei mesi a due anni, e da 1000 a 3000 franchi di multa a quei Preti fanatici che abuseranno del loro ministero e del pulpito per predicare contro le leggi dello Stato. Avviso a certi Predicatori!

— Dopo l'approvazione della Camera dei Deputati, la legge suddetta sarà sottoposta alla discussione della Camera dei Senatori. Figuratevi se questi l'approveranno! Così avremo la seconda edizione della legge sul matrimonio: il Ministero che presenta la legge e finge di sudar sangue per farla passare alla Camera dei Deputati, e la Camera dei Senatori che vuol vivere in grazia di Dio e non ne vuol sapere, d'accordo beninteso col Ministero. E così resteremo privi anche di questa riforma omeopatica. *Sic itur ad astra!*

— Si domanda se le bombe *asfissianti*, recentemente inventate in Inghilterra, siano composte del cosiddetto *blek* o ca-

trame di carbon fossile che si fabbrica sotto le mura della *Strega* sul lido del mare e che *asfissia* coi suoi miasmi i fortunati abitanti di quelle vicinanze, giungendo talvolta ad *asfissiare* tutti gli inquilini delle case di Carignano. In tal caso si domanda pure al Municipio se sia interessato in quella fabbrica *asfissiante*, poichè altrimenti non sarebbe credibile che avesse tollerato così a lungo che i polmoni dei galantuomini dovessero inghiottire quel fumo e quel fetore. Se forse alcuno dei nostri *Padri del Comune* abitasse alla *Strega*, il Municipio si mostrerebbe più sollecito della pubblica igiene.

— Il Governo russo, per orgoglio del Ministro Nesselrode, ha diretto un *memorandum* a tutte le Corti d'Europa, in cui per legittimare le proprie prepotenze, cita l'esempio delle prepotenze della Francia in Anversa e Ancona, e quelle dell'Inghilterra in Grecia. È proprio il caso di esclamare: *ait latro ad latronem*.

— La Sezione d'Accusa del Magistrato d'Appello di Torino ha emanato un'ordinanza in conferma di quella della Camera di Consiglio in cui si dichiara non farsi luogo a procedere contro gli Avvocati Villa ed Oliva arrestati per l'appello ai *Torinesi* del 5 corrente. Che stoccata al cuore nei signori Lanza, Cadorna, Demarchi e compagni! Ecco una prova luminosa di ciò che può fare una Magistratura buona con un Ministero ed una Camera cattivi. Oh se simili atti d'indipendenza fossero più frequenti nei Magistrati!.....

Domani uscirà un Numero straordinario con Pr edica. L'argomento sarà LA DIPLOMAZIA.

GIORGIO FICCHITELLI Emigrato Siciliano, Tagliatore, che dirigeva la Sartoria di proprietà di Cesare Bina, sita Strada Carlo Felice, Palazzo Costa N.º 22; si è trasferito a dirigere la Sartoria di proprietà di Gaetano Compiani, Strada S. Luca dirimpetto a Grondona.

STABILIMENTO

PER LA CURA

DELLE

MALATTIE VENEREE

CON CAMERE E BAGNI A VAPORE

PER COMODO DEGLI AMMALATI

Genova, Strada *Lomellini*, Vico dell'Oro, N. 718

Piano Secondo

NB.— Vi saranno Dottori Consulenti.

DA RIMETTERE A PREZZO DISCRETO

La Collezione esattamente completa della *Strega* e della *Maga* dal suo principio 1849, a tutto il 1855.

Dirigersi dal rivenditore di Giornali in cima di Strada *Lomellini*.

Dietro la Loggia di Banchi, Vico a lato della Farmacia della Provvidenza, N.º 458, Piano 2.º, dalle ore 10 alle 2 e dalle 6 alle 9 pomeridiane tutti i giorni.

CASA DI SANITA'

PER LA CURA RADICALE

DELLE

MALATTIE VENEREE

Il Direttore di tale Stabilimento offre ancora i suoi servizi nella sua qualità di Medico e Chirurgo.

CURA GRATIS AI POVERI

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.